

# Famiglie e imprese, quanto risparmieranno con il nuovo fisco



## DOMANDE E RISPOSTE

di **Andrea Ducci**  
e **Isidoro Trovato**

**Quali sono le aliquote Irpef finora in vigore? E come funzionano?**

Attualmente le aliquote Irpef sono quattro: si applica il 23% ai redditi fino a 15 mila euro; il 25% per chi dichiara fino a 28 mila euro; il 35% fino a 50 mila euro e il 43% per i contribuenti con un reddito superiore a 50 mila euro.

**Esistono sul tavolo tre ipotesi di riforma Irpef: tutte con tre aliquote, quali sono le ipotesi percorribili?**

La prima ipotesi prevede un'aliquota al 23% per redditi fino a 15 mila euro e del 28% fino a 50 mila. Ciò significa, secondo le stime della Fondazione nazionale commercialisti italiani, che un dipendente che dichiara 35 mila euro, pagherà un'Irpef da 7.682 euro (100 euro in meno rispetto a quella attuale), un autonomo che dichiara la stessa cifra invece pagherà 8.709 euro. Per un contribuente che dichiara 60 mila euro l'anno, l'aliquota ipotizzata è del 43% e quindi sarà chiamato a versare 17 mila 550 euro di Irpef (700 euro in meno rispetto alla situazione attuale).

**Cosa succede se le tre ali-**

**quote dovessero essere del 23% fino a 28 mila euro, 33% fino a 50 mila e 43% oltre 50 mila euro?**

In questo caso la differenza più netta si avrà tra dipendenti e autonomi che dichiarano da 28 a 50 mila euro. Per fare un esempio: un dipendente che dichiara un reddito da 35 mila euro, pagherà 7.382 euro di Irpef, un autonomo che dichiara la stessa cifra verserà 8.409 euro. Rispetto alla tassazione attuale entrambi risparmieranno 400 euro.

**Cosa accadrebbe se, invece, il governo dovesse optare per la soluzione che prevede un'aliquota del 23% per chi dichiara fino a 28 mila euro, del 35% per i redditi fino a 50 mila euro, 43% per chi dichiara più di 50 mila euro?**

Secondo i commercialisti, in questa ipotesi solo il secondo scaglione (quello da 15 mila a 28 mila euro) determina un guadagno in valore assoluto di 100 euro per chi dichiara 20 mila euro di imponibile e di 260 euro per tutti i redditi superiori a 28 mila euro. Nello specifico, un dipendente che dichiara 20 mila euro dovrà pagare 1.957 euro, mentre un autonomo con la medesima dichiarazione sarà tenuto a versare 3.828 euro, entrambi risparmieranno 100 euro rispetto alla tassazione attualmente in vigore. Un dipendente che dichiara 35 mila euro pagherà, invece, 7.522 euro di Irpef, un autonomo che dichiara la stessa cifra pagherà

8.549 euro risparmiando 260 euro.

**Il passaggio da quattro a tre aliquote avvantaggerà alcune fasce di reddito più di altre?**

In generale, secondo i commercialisti, le modifiche ipotizzate comportano guadagni in valore assoluto maggiori per i redditi più alti per via della struttura progressiva dell'Irpef a scaglioni, ma in termini relativi, i guadagni sono maggiori per le fasce più basse. In ogni caso, l'effetto finale dipenderà dalle modifiche eventualmente apportate alla No Tax Area e al sistema delle detrazioni, degli sgravi e delle spese deducibili che potranno incidere in maniera significativa anche sui redditi più elevati a seconda delle

scelte operate.

**Cosa cambia per le imprese?**

La principale novità riguarda l'imposta sui redditi delle società (Ires). L'intento della riforma è «rendere il nostro sistema fiscale più attrattivo», favorendo la capitalizzazione delle imprese e premiando chi investe e chi assume. La nuova Ires avrà perciò due aliquote: quella ordinaria al 24% e una seconda imposta ridotta «per la quota di reddito destinata, nei due anni successivi, a investimenti e/o nuova



occupazione». L'ipotesi è che la seconda aliquota scenda fino al 15%. Prevista anche una graduale eliminazione dell'Irap «con priorità per le società di persone, gli studi associati e le società tra professionisti». Vale specificare che con l'abrogazione dell'Irap sarà contestualmente introdotta una sovraimposta Ires, in modo da assicurare un equivalente gettito fiscale.

#### Quali effetti sono attesi sulle rendite finanziarie?

La riforma prevede un riordino delle imposte sui redditi di capitali e di natura finanziari, che saranno accorpate in «un'unica categoria reddituale soggetta a tassazione in base al principio di cassa e di compensazione». Oggi sulle eventuali plusvalenze derivanti da dividendi e cedole si paga il 26%. Con la riforma, invece, si verserà al momento del realizzo, per esempio se vendendo il titolo o l'obbligazione. Si prevede cioè di «eliminare la tassazione sul maturato». Previsto anche l'alleggerimento del prelievo fiscale sui fondi pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

### La delega

La delega fiscale approvata dal Consiglio dei ministri il 16 marzo scorso riscrive completamente l'attuale sistema fiscale varato negli anni Settanta. Le nuove regole saranno

operative entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge delega e hanno l'obiettivo di semplificare e ridurre la pressione fiscale, favorire investimenti e assunzioni, instaurare un dialogo tra cittadini e istituzioni



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze